

il **Campanile**

Periodico di informazione e cultura

SAN SABINO e CANOSA CORSI E RICORSI

di Mario Mangione

La nostra città, come ogni anno e da diversi secoli, ricorda il santo Vescovo Sabino nel giorno della sua morte. La comunità canosina, concordemente e da sempre, cerca di identificare e ritrovare in questa figura i valori e le virtù più alte che possono essere testimoniate da ogni persona: i non credenti conservano e apprezzano, anche per il ruolo e i compiti assegnatigli in quel tempo, la sua costante attenzione al bene comune; i credenti riconoscono ed esaltano la sua santità in cui sono incarnate tutte le espressioni che manifestano la sua fede in Dio e l'esercizio del potere come servizio per il prossimo. La tradizione e l'arte, trasferite nella rappresentazione iconografica di questo santo di casa, conservata nella cattedrale, ce lo fanno conoscere ieratico e anziano, che sembra osservare con sguardo severo, attento e paterno i numerosi fedeli che affollano la navata centrale. La narrazione della sua lunga vita, che viene ribadita, rinnovata, interpretata, resa accessibile ad ogni ascoltatore, è coniugata con l'esame di una serie di eventi che animarono gli anni difficili a cavallo del V e VI secolo, e la ricognizione di una galleria di personaggi che, in modi diversi, furono protagonisti controversi della travagliata vita politica, religiosa, sociale di quel tempo.

Continua pag. 2



LE PARROCCHIE DI CANOSA RIFLETTONO INSIEME SUL DISAGIO GIOVANILE

**LE RELAZIONI dei QUATTRO
GRUPPI di LAVORO**

pp. 9-12

"LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO" a Canosa

di Bartolo Carbone

p. 7

NOI E LA CINA



di Donato Metta

p. 8

AL VIA LA XXI EDIZIONE DEL PREMIO DIOMEDE

di Bartolo Carbone

p. 5

IL METODO EVANGELICO DEL DISCERNIMENTO

di Don Felice BACCO

L'insegnamento di Papa Francesco

Volendo semplificare, ma nello stesso tempo, nel tentativo di offrire una serena riflessione al dibattito che si è sviluppato sul celibato dei sacerdoti e, prima ancora, sulla possibilità di dare la comunione ai divorziati risposati, provo a ricordare, a mo' di esempio, un evento riportato nei Vangeli, che può essere illuminante.

Gesù, guarendo in giorno di sabato, fu accusato di trasgredire la legge di Dio e quindi di non essere in sintonia con l'insegnamento dei padri: "Se venisse da Dio - gli obiettono - non farebbe queste cose in giorno di sabato".



Sinodo dell'Amazzonia

Il sabato era il giorno del Signore, del riposo, e quindi nessuna attività umana andava intrapresa; ciò vale anche oggi per gli ebrei osservanti. Gesù, in realtà, non aveva messo in discussione il riposo sabbatico come giorno da dedicare a Dio, ma trovandosi davanti ad un ammalato, in quella particolare circostanza, ne ha misericordia, si commuove e lo guarisce, insegnandoci che restituire la salute a quell'uomo, il quale in quel preciso momento glielo chiedeva, era la cosa più bella da fare per rendere gloria a Dio. Gesù ha glorificato Dio operando quella guarigione e in quella persona guarita. Del resto in altri momenti, come ci riportano ancora i Vangeli, Gesù, in giorno di sabato, come ogni buon ebreo, sale al tempio, entra nella sinagoga, legge le Scritture (Lc.4,16), le commenta. Davanti alla reazione dei farisei, Gesù prova a spiegare il suo gesto ponendo la domanda: "E' lecito in giorno di

Continua da pag. 1

Il rischio è che questa retrospettiva venga consegnata ai contemporanei con una coreografica reiterazione di riti e di manifestazioni folcloristiche finalizzate a se stesse e che, esaurite nell'arco di un giorno, non lascino alcuna traccia nella coscienza di questa città, troppe volte vittima di giochi di potere susseguitisi negli anni, acquiescente agli errori, conseguentemente e colpevolmente passiva nella costruzione del proprio futuro. Il fatto che la comunità canosina, anche quelle che, pur trasferendosi e vivendo in altre città, sentono la necessità, dopo un lunghissimo tempo di quindici secoli, di identificarsi in un personaggio come il vescovo Sabino, ha bisogno di una compiuta riflessione; essa non può trovare giusta risposta solo nella tradizione, ma deve darsi ragioni ben più valide solo se le opere e le virtù del santo, debitamente adeguate ai nostri tempi, riescono ad essere ancora un concreto esempio che ogni canosino, credente e non, deve testimoniare coerentemente nella quotidianità della propria vita, qualunque compito egli abbia e qualsiasi il ruolo sociale, politico, professionale che riveste. La città, così come poteva essere sognata dal nostro santo, come egli la trasformava nel tessuto urbano, oggi dovrebbe essere quella che ognuno di noi sogna e cerca di trasformare. L'attenzione e la cura che egli dedicava a tutti gli abitanti, a partire dalle primarie necessità dei più poveri, è l'eredità che ancora oggi noi dovremmo conservare. L'onestà, la coerenza, l'efficienza, il rispetto, la competenza che contrassegnavano la realizzazione delle opere da lui progettate, dovrebbero essere la carta d'identità di tutti coloro che si candidano oggi ad amministrare la città. La partecipazione attiva, il corale obiettivo di sano progresso da parte di una comunità che, nella libera e rispettosa diversità delle opinioni, non rinuncia a sentirsi parte di una storia collettiva solidale, dovrebbero garantire negli anni a venire una veritiera devozione al nostro santo.

Se così non è stato, o ancora non lo è, vuol dire che siamo debitori insolventi nei confronti delle future generazioni che abiteranno la nostra città.

←sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?” (Lc. 6, 9). La risposta è sempre di Gesù: “Il sabato è stato fatto per l’uomo, e non l’uomo per il sabato. Per questo il Figlio dell’uomo è padrone anche del sabato.” (Mc. 2,27).

Attenzione a non enfatizzare la legge, perdendone il senso e la sua motivazione profonda: la gloria e la lode a Dio!

Riportando il discorso sul nostro Papa Francesco, in forza di ciò che abbiamo ricordato dai Vangeli, dobbiamo convenire con fermezza che Egli non ha voluto mettere in discussione la indissolubilità del matrimonio. Offrendo ai divorziati risposati, in alcune circostanze particolari, con la necessaria cautela e un approfondito esame, la possibilità di ricevere l’Eucaristia, ha affermato, invece, che in alcuni casi non è misericordioso e non è giusto allontanare per sempre dall’Eucaristia un coniuge che, vittima della distruzione dell’unione familiare per decisioni dell’altro, è riuscito a ricomporre con un’altra persona una nuova famiglia. In tali casi, perché allontanare aprioristicamente, senza alcun discernimento e per sempre, quella persona dalla grazia sacramentale?

Spostando l’attenzione su altri soggetti e altre situazioni, il Papa non ha

mai voluto obiettare la bellezza e il significato cristologico e apostolico del celibato dei sacerdoti, considerato soprattutto come dono. Tuttavia, nel Sinodo della Chiesa amazzonica è emerso che ci sono paesi e territori della foresta dove i sacerdoti riescono a visitare le popolazioni solo una volta in un anno, o addirittura dopo diversi anni. Perché privare queste comunità dell’Eucaristia e non dare la possibilità a uomini di provata fede e maturità, anche se sposati, di celebrare l’Eucaristia? Il Papa sta parlando di questi casi particolari, dopo aver dichiarato apertamente che Egli resta fermamente convinto che il celibato dei sacerdoti, ancora oggi, è necessario alla Chiesa.

Concludo queste riflessioni ricordando che il Concilio vaticano II, nella *Gaudium et Spes*, al n. 16, a proposito della “dignità della coscienza morale”, parlando del rapporto tra la “coscienza” e la “norma oggettiva” (o la legge), si esprime così: “Quanto più prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità. Tuttavia, succede non di rado che la coscienza sia erronea, senza che per questo essa perda la sua dignità” (G.S. n.16). Ancora prima nel testo, definendo cosa è la coscienza

e la sua dignità, si afferma che: “La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell’uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità... Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell’intimità del cuore...”. Il Concilio aveva già affermato, dunque, che il criterio ultimo di discernimento, perché una scelta sia giusta e secondo la volontà di Dio, dopo aver preso in considerazione sia la norma, sia la situazione concreta che vive la persona, è l’amore. E’ l’amore di Dio per ogni uomo, il bene delle persone che Egli ama, a guidarci sempre perché ognuno possa essere aiutato a scegliere e ad operare secondo la Sua volontà. Probabilmente, coloro i quali non accettano questo criterio di discernimento, che ritengo sia in piena sintonia con gli insegnamenti di Gesù e, quindi, con la morale evangelica, sono gli stessi che non hanno accettato l’insegnamento del Concilio; ecco perché continuano a sostenere l’esigenza di osservare sempre e comunque il dettame della legge! Sorge il dubbio che il vero bersaglio di quanti criticano il metodo del discernimento usato da Papa Francesco nell’affrontare queste ed altre problematiche, sia in verità l’insegnamento del Concilio.

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia

Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani,

anno XXVII, n. 1

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa: Digitalprint

Caporedattori: Mario Mangione,

Donato Metta,

Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna,

Nicola Caputo,

Umberto Coppola,

Fabio Mangini,

Giuseppe Di Nunno,

Rosalia Gala,

Eliana Lamanna,

Vincenzo Caruso,

Nella Trotta,

Angela Cataleta,

Gina Sisti,

Leonardo Mangini,

Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:

Sandro Giuseppe Sardella,

Vincenzo Princigalli,

Gian Lorenzo Palumbo,

Roberto Felice Coppola

sono state stampate 500 copie



PARROCCHIA SAN SABINO

Canosa di Puglia

Viaggio a

LORETO – RECANATI – TOLENTINO

In occasione dell'ANNO GIUBILARE

LAURETANO

SABATO 25 e DOMENICA 26 APRILE 2020

Per info rivolgersi in parrocchia



L'IDAC a CASAL DI PRINCIPE alla PRESENTAZIONE di un LIBRO su DON PEPPE DIANA a 25 ANNI DALLA SUA UCCISIONE

di Vincenzo PRINCIGALLI

Cinquantadue autori tra i quali il nostro Don Felice Bacco, cinquantadue ricordi, cinquantadue testimonianze, per raccontare un unico personaggio, don Pepe Diana. Ma anche la storia di una terra che dopo l'uccisione, il 19 marzo 1994, del parroco di Casal di Principe, ha reagito, resistito, riscattato, raccogliendo il testimone del sacerdote. È il libro 'Frammenti di memoria. Venticinque anni di cammino nel segno di don Diana' (Marotta&Cafiero editori, casa editrice di Scampia), promosso dal Comitato Don Pepe Diana nell'ambito delle iniziative del 25° anniversario dall'assassinio. Un libro non solo per ricordare, come sottolinea nella prefazione, Tina Cioffo, tra le fondatrici del Comitato: «La memoria di don Pepe Diana è stato un collante così come l'impegno per far sentire ai ragazzi del territorio e a quelli che del messaggio di don Diana si sono innamorati, il profumo di una libertà possibile. È stato tutto complicato, ma quel profumo ora lo sentono in molti». E tanti hanno accettato di raccontare il 'loro' don Pepe: chi lo ha conosciuto profondamente e chi ha incontrato i risultati della sua opera, magistrati, vescovi, ex compagni di seminario, giornalisti, scout, amici. Un libro da leggere per capire una terra, i cambiamenti, i problemi attuali. Anticipiamo alcuni passaggi dei magistrati, di chi indagò sull'omicidio e di chi ha fatto parte della 'squadra' che ha sconfitto il clan dei 'casalesi' che sembrava invincibile. A partire dal procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho, che per primo arrivò nella chiesa di San Nicola dove il parroco era stato ucciso. «L'omicidio di don Pepe Diana è stato consentito da tutti coloro che prima avevano taciuto. Ma dopo quella morte, tanti hanno capito che non era possibile che in una società esistessero uomini capaci di commettere fatti così gravi e che quella stessa società non fosse

capace di ribellarsi». E di allora e di oggi scrive anche il giudice Raffaello Magi, estensore della sentenza 'Spartacus', il maxiprocesso ai 'casalesi'. «Noi magistrati di quegli anni lo abbiamo sen-

senso di un popolo che può cambiare solo trovando pace dinanzi al sangue versato». Ricordi che diventano impegni personali. «Quelle che all'epoca erano posizioni d'avanguardia – scrive Raf-



Una parte dell'uditorio

tito vicino quando, dal 1995 in poi, si è aperta la stagione dei grandi processi, con cui un pezzo di verità è stato riconosciuto a questo territorio. Anche la verità sugli assassini di don Pepe. Ma, in fondo, servono a poco facce e nomi. Serve capire perché, serve capire che la vita 'vera' non è quella di chi spara, ma è quella vissuta da don Pepe fino al suo ultimo giorno». Magistrati che hanno ben compreso il valore dell'impegno del giovane parroco. «Don Diana credeva nella denuncia, ma anche nel perdono e nell'accoglienza – è la riflessione di Giovanni Conzo, allora giovane pm e oggi procuratore aggiunto a Benevento – ed è certamente questa la strada maestra da perseguire per poter trovare un senso. Il

faele Cantone, allora pm in prima linea e poi presidente dell'Anac – oggi sono divenute patrimonio comune e l'eco che la vicenda di don Diana ha raggiunto nel tempo, seppure fra esitazioni e colpevoli ritardi, mostra quanta strada sia stata fatta proprio grazie al suo esempio. Ma consentire alla sua stella di continuare a brillare come merita, indicando



Don Felice, il Vescovo Mons. Spinillo, il magistrato F. Cafiero

Al via la XXI Edizione del Premio Diomede

di Bartolo CARBONE

Il Comitato "Premio Diomede" d'intesa con il Comune di Canosa di Puglia, organizza la XXI Edizione del "Premio Diomede". Con esso si vuole dare lustro e risonanza ai personaggi di origine canosina per nascita, discendenza entro il 2° grado di parentela in linea diretta, che si sono distinti per la loro opera meritoria in campo culturale, artistico, economico, scientifico, sportivo e sociale. Altresì si vuole premiare il personaggio pugliese che ha prodotto, con la sua opera, una ricaduta positiva sulla conoscenza e valorizzazione del territorio.

Il Premio Diomede si articola in cinque sezioni:

A) Premio Canusium, al personaggio vivente, originario o da sempre residente a Canosa;

B) Premio Aufidus, al personaggio vivente di origine pugliese;

C) Premio alla Memoria, al personaggio non più in vita, canosino o di origine pugliese;

– Premio Speciale, attribuito dal Comitato a suo insindacabile giudizio, al personaggio che si è distinto per la sua opera meritoria nei campi relativi all'art.1;

– Speciale Giovani, riconoscimento attribuito dal Comitato a giovani promesse che si sono distinte in vari ambiti.

Il personaggio di cui alle sezioni A, B, C viene individuato attraverso segnalazioni fatte da enti pubblici o privati che non hanno finalità lucrative (Associazioni, Fondazioni, Comitati, Scuole, Università, Enti territoriali, Parrocchie, altri). Anche il singolo cittadino può esprimere proprie segnalazioni, allegando gli estremi di un documento di riconoscimento. Si potrà esprimere, con apposita domanda di partecipazione, solo una segnalazione per sezione. La domanda dovrà pervenire in busta chiusa all'attenzione del **Presidente Angela Valentino del Comitato Premio Diomede**, via Arnaldo da Brescia nr.11 – 76012 Canosa di Puglia tramite posta elettronica all'indirizzo e mail: premiodiomede@tiscali.it o valeangela@libero.it entro il **30 aprile 2020** e dovrà essere accompagnata da: dati identificativi del segnalatore; breve presentazione del



Michele Mirabella, Daniela Mazzacane, Sergio Fontana

personaggio da candidare, suo curriculum vitae e recapito; impegno del segnalatore a collaborare col Comitato organizzatore per i contatti da intraprendere con il candidato in caso di sua premiazione. Le domande prive della suddetta documentazione non verranno prese in considerazione. Tutta la documentazione inviata non sarà restituita e rimarrà agli atti del Comitato organizzatore. Il modello di domanda e la copia del regolamento potranno essere visionati e scaricati direttamente dai siti internet: www.premiodiomede.it. Per ulteriori informazioni è attiva l'utenza telefonica n. **339.6068416** negli orari d'ufficio dal lunedì al venerdì.

Nella XX Edizione il **Premio Canusium** è stato consegnato al Dottor **Sergio Fontana** (Presidente Confindustria Bari BAT e della Fondazione Archeologica Canosina); il **Premio alla Memoria**, a Mons. **Michele Lenoci** (Canosa di Puglia 1940- 2018), noto biblista ed esegeta; la scrittrice **Gabriella Genisi** ha ricevuto il **Premio Aufidus**; il Premio Diomede Speciale al **Professor Michele Mirabella**, che nel 1969 ha iniziato la carriera lavorativa a Canosa; il **Premio Speciale**, attribuito dal Comitato Diomede a suo insindacabile giudizio, è stato consegnato a **Caterina Cannati in arte Kataos**, all'**Aquarius Piscina Canosa**, società sportiva dilettantistica presieduta da Ruggiero Messina; il **Premio "Speciale Giovani"**, riconoscimento attribuito dal Comitato, consegnato all'imprenditore dell'olio **Gioacchino Leone** e al dottor **Lorenzo Mennoia**, vincitore del concorso pubblico per magistrato ordinario.

il cammino, sta solo a noi».

Una storia di vittorie, di cambiamento, ma il cammino è ancora difficile. Così riflette Antonello Ardituro, anche lui pm di quella 'squadra' e poi al Csm. «Venticinque anni non sono trascorsi invano. Occorre spiegarlo ai ragazzi che la terra di don Peppe Diana non è più la stessa, non è il regno del clan, i 'casalesi' sono stati sconfitti». Ma, avverte, «spetta a tutti rileggere gli ultimi anni e trovare una diversa linfa, che consenta di superare quella che ormai troppo spesso appare come una stanca retorica dell'antimafia. Una nuova etica della responsabilità

e dei risultati concreti deve aprire una diversa stagione dell'antimafia». Il libro è stato presentato il 29 gennaio a Casal di Principe nel bene confiscato, denominato Casa don Diana, nel corso di un evento al quale hanno partecipato i magistrati antimafia Antonello Ardituro e Giovanni Conzo, il vescovo di Aversa Angelo Spinillo, il sindaco di Casal di Principe Renato Natale, l'attore Giovanni Granatina, il testimone di giustizia Augusto Di Meo, che vide il killer Peppe Quadrano uccidere don Diana; una delegazione di compagni di seminario di don Giuseppe Diana

provenienti dalla Puglia con Mons. Felice Bacco, e docenti di Casal di Principe. Don Felice, presente anche una delegazione della Associazione IDAC di Canosa, ha parlato del suo ricordo di Don Diana durante il seminario a Posillipo. «Un uomo solare, gioviale, con una profonda spiritualità e ricchezza interiore che gli permetteva di aver rapporti cordiali autentici con tutti. Il suo coraggio nel dire quello che pensava e nell'operare con coerenza secondo valori in cui credeva, avranno dato fastidio a chi non ama la verità e si nasconde dietro la violenza e la paura».

OFFERTA FORMATIVA

di Mario MANGIONE

Dieci anni fa sulle pagine di questo giornale veniva pubblicata una mia lettera “immaginaria” che aveva come destinatario don Lorenzo Milani, il parroco di Barbiana, autore di “LETTERA A UNA PROFESSORESSA”. Sull’onda delle polemiche che ad ondate successive e ultimamente hanno messo in discussione la preparazione degli studenti, la qualità dell’offerta formativa e della classe docente, i rapporti con le famiglie, ripropongo quello scritto come invito ad una riflessione serena, all’indomani della fine del primo quadrimestre, nello stesso tempo capace, se possibile, di renderci tutti più motivati in questo difficile compito.

Carissimo don Lorenzo, sono gli ultimi giorni di scuola. Per concorde e tacito patto, strappato a genitori arrendevoli e distratti da figli pigri e capricciosi, queste ultime ore marciano frenetiche al caldo incerto dell’estate imminente attraverso aule semideserte o, per gli ottimisti, semipiene. Quanto è lontano il tempo in cui l’ultima campanella salutava gioiosa il momento liberatorio, ma anche quello del saluto comunitario, vicendevole e affettuoso, per studenti e insegnanti!

E’ il momento anche dei consuntivi, dei giudizi, delle riflessioni. Ognuna di tali operazioni è anche una paziente ricomposizione d’immagini e situazioni che, registrate e archiviate negli anni e nei mesi precedenti tra le normalità del quotidiano scolastico, tornano ad animare questo finale, dapprima confuse e incerte, poi più nitide, accostate insieme da percorsi mentali che non riesci a governare come vorresti, sprazzi e lampi a interrogarti, a volte a disorientarti.

Si pensi a questa strana lettera. Chi scrive più lettere su carta? Qualche volta sorge il dubbio che quelle ai direttori dei giornali, questi se le confezionino da soli per mancanza di materia prima. I nostri ragazzi oggi scrivono volatili mail, grafici sms, roba virtuale. Hanno tutti il loro bravo telefonino, ambito trofeo conquistato a prezzo di logoranti richieste, che è poi anche televisore e calendario e computer e calcolatrice e macchina fotografica. Sono bravissimi! Quando li vedi tutti insieme, in gita, per strada, a teatro o a cinema, sembrano formichine di un frenetico call center ticchettante: “TI DIKO KE 6 FIGO, XKE’ KI TI GUARDA TIAMA

X SEMPRE, + DI IERI – DI DOMANI. TUA SAMANTHA.”

Scrivono in questo modo anche quando sono costretti ad usare quaderni squinternati da mille strappi e non si curano che tu, troglodita di un docente,



ti permetti di segnare col reazionario fregio rosso l’alfanumerica lingua di servizio messa a loro disposizione dalla mercantile “classe dominante”. Sono i ragazzi d’oggi, i Sandro, i Gianni, i Francuccio, i Michele di una Barbiana - o Canosa, non fa differenza - i quali, grazie a dio, non soffrono più la fame e la miseria, semianalfabeti per necessità ieri, oggi instancabile manovalanza tecnologica. Non riesci a capire bene quali disagi e quali fragilità si portino dietro, perché c’è sempre un adulto, ansioso e mosso da effimeri sensi di colpa, pronto a prevenire il collasso dei sentimenti barattandoli con i tanti oggetti del desiderio giovanile.

“I care”, tu scrivevi sul muro della

tua scuola, e poi spiegavi che loro ti importavano, ti stavano a cuore, sempre e nonostante tutto. Non facevi sconti, non c’erano capricci da soddisfare, solo persone e necessità, in una scuola logisticamente da terzo mondo, ma seria, forte, convinta, perseverante nei valori, nelle idee, nel progetto. Dovremmo scriverlo anche noi oggi, o forse lo scriviamo per davvero in questa scuola, che si vuole meritocratica nei risultati perché ce lo chiede la globalizzazione e si rischia di restare indietro, ma selettiva e discriminante alla partenza anche per problemi che non ha creato, ma che a volte asseconda, e poi non riusciamo a

spiegarglielo ai ragazzi perché essi sembrano non ascoltare, sempre distratti, mobilissime farfalle dalle mille curiosità, noi confusi e le famiglie assenti.

La società italiana, quando la tua ricerca-azione profetica forniva alla scuola e alla vita ragioni per educare ed educarsi, già allora non era più la stessa, non lo è, sicuramente non lo sarà; eppure, qualcuno la definisce ancora “immobile”. Un’indagine di questi giorni ci ha fatto conoscere la percezione che gli italiani hanno di sé nella distinzione delle classi sociali. Il 54% si considera appartenente al ceto medio: al suo interno c’è un ceto medio in declino ed uno in ascesa; solo il 40% si sente ancora ceto popolare-classe operaia; poi ci sono quelli che si sentono

"LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO" A CANOSA

di Bartolo CARBONE

Grande interesse e partecipazione di pubblico alla VI Edizione de "La Notte Nazionale del Liceo Classico", che si è celebrata il 17 gennaio 2020, presso il I Liceo "E. Fermi" di Canosa di Puglia. Ormai è l'evento più atteso da tutti gli studenti dei Licei Classici d'Italia, una delle proposte più innovative nella scuola degli ultimi anni. Nata da un'idea del professor **Rocco Schembra**, docente di Latino e Greco presso il Liceo Classico Gulli e Pennisi di Acireale (CT), ha catturato, sin dalla sua nascita, l'attenzione dei media, ottenendo l'approvazione ministeriale. Nella data comune in tutto il territorio nazionale, la scuola canosina ha aperto le porte alla cittadinanza e gli studenti del Liceo "E. Fermi" si sono esibiti in svariate performance: letture di poeti antichi e moderni; drammatizzazioni in italiano e in lingua straniera; esposizioni di arti plastiche e visive; concerti ed attività musicali e coreutiche; cortometraggi e cineforum, esperimenti scientifici e molto altro ancora, lasciati alla libera inventiva e creatività dei discenti guidati dai loro docenti e dalla dirigente scolastica professoressa Nunzia Silvestri. L'inno nazionale ha aperto "La Notte Nazionale del Liceo Classico" cui ha fatto seguito la lettura del brano introduttivo "Teofrasto: De causis plantarum" e la premiazione della Mostra "Fermi... ad Arte" con la supervisione dell'artista **Kataos** (Caterina Cannati) e della docente di disegno e storia dell'arte, **Raffaella Ciani**, che hanno decretato la vittoria di **Nunzia Fiore** della classe 5^a G, con 'L'abbraccio', per aver saputo interpretare in maniera personale l'opera di **Egon Schiele**, esaltando la forza del colore e nello stesso tempo caricando la stessa delle proprie emozioni. Un programma degno di nota esposto nelle brochure consegnate all'ingresso dagli studenti con le indicazioni esplicative dei progetti formativi messi in atto per l'occasione e in contemporanea nazionale, tesi a promuovere l'attualità dei percorsi di studi e il valore della cultura umanistica «dentro e fuori» gli edifici

scolastici. I titoli: "Rileggiamo i classici: che Inferno questa Commedia"; "Dreams come true"; "Un delitto da manuale"; "La Commedia Divina"; "Live: Non è Lisia"; "Bulli e Pupe"; "Uomini illustri e Donne Angelicate"; "...E Manzoni sciacquò i panni all'Ofanto"; "Le regole del delitto (im)perfetto"; "Ciao Darwin: Caste vs Emancipate"; "Giochiamo con la Robotica"; "Decolliamo con le funzioni-Orientamoci Fisicamente"; "Dal Micromondo al Macromondo". Nella Notte Nazionale, le aule del Liceo "E. Fermi" di Canosa sono diventate: "teatri" con gli studenti andati in scena indossando costumi storici e di spettacolo e «palcoscenici di Cultura», con i discenti in veste di attori principali. Tante attività didattiche portate in scena utilizzando le capacità e le esperienze acquisite nelle aule oltre alla fantasiosa e inesauribile creatività per la Notte Nazionale del Liceo Classico nel segno della Cultura, condivisa e partecipata "dentro e fuori" l'edificio scolastico.



Una rappresentazione

più in alto, i borghesi, sono solo il 6%, un'élite. La linea di demarcazione passa attraverso il tenore e lo stile di vita e il patrimonio familiare, cioè tutti elementi di consumo e visibili; la scuola frequentata, la considerazione sociale, la disponibilità di tempo libero contano meno. Il ceto popolare si sente sulla strada del tramonto. Sono considerate di grande prestigio figure professionali ad alta visibilità mediatica: calciatore, cantante, presentatore, velina, poi vengono le figure tradizionali, quelle che un tempo e anche oggi sono ereditarie.

I ceti popolari vivono in periferia, nelle zone residenziali i ceti medi, quelli medi superiori preferiscono il centro, specie nelle grandi città. Questi ultimi pensano ad acquisire patrimoni, ad investire in immobili, si sentono felici, sognano la riduzione delle tasse, confidano sulle conoscenze personali. I ceti medi in declino sono preoccupati per le insicurezze del proprio futuro.

Che pedagogia va bene ancora per i ragazzi nostri? Da trent'anni a questa parte la scuola italiana sembra freneticamente lo specchio di questa società

mutante, eppure immobile. Cos'è che "davvero" la sta cambiando e perché questi mutamenti finiscono ogni volta per disequilibrarla ulteriormente? Bisognerebbe che se ne parlasse davvero tra gli educatori, ma chi se ne cura?

Che ne dici, "I care" non basta più o, nonostante la migliorata conoscenza dell'inglese, oggi, resi più autonomi per legge, forse non lo sappiamo più tradurre? E' sempre un problema di "talenti", ma anche di esegesi: ci scordiamo sempre il pezzo migliore.

Con profonda stima.

Noi e la Cina

Di Donato METTA

È l'argomento di tutti i nostri tg ed occupa la mente e la preoccupazione dei governanti di tutti il mondo: si tratta del Coronavirus. Un virus sconosciuto, nuovo per gli scienziati di tutto il mondo, che finalmente i ricercatori dello Spallanzani hanno isolato, identificato e definito in tutte le sue caratteristiche e che ora diventa oggetto di studio. Viene da molto lontano e contro di esso si sono schierati tutti i possibili controlli al fine di evitarne la diffusione. Bisogna seguire i consigli e le disposizioni degli studiosi. Non voglio partecipare, ovviamente, al grande coro dei tuttologi televisivi e non, che dopo essere stati allenatori,

governatori, professori, hanno scoperto anche il mestiere di virologo. La mia curiosità è stata svegliata da un articolo sul sito web di Minervinolive, giornale di notizie di Minervino Murge. L'articolo segnalava la presenza in Cina di una giovane studentessa di Minervino Murge del Liceo Linguistico di Trani al IV° anno: si trova in Cina per il progetto Intercultura.

La ragazza nell'intervista racconta: "Sono in una città chiamata Qingyuan, nel Guangdong a sud della Cina al confine con HongKong e Macao. Sono qui per un anno di scambio come studente con l'associazione AFS Intercultura". La città si trova a circa 800 km da Wuhan, luogo dal quale si è acceso il focolaio influenzale presso un mercato di animali.

Ancora: "Al momento aspettiamo i dettagli per il volo di ritorno, sappiamo per certo che lasceremo la Cina, ma entro le prossime settimane comunque, prima che gli aeroporti cinesi vengano chiusi del tutto. Non sappiamo quando, ma ci garantiscono il prima possibile"

Alla ragazza viene chiesto: "Quale messaggio vorresti lanciare per noi che in Italia seguiamo la vicenda con distacco ma anche con preoccupazione?"

"È vero che c'è l'emergenza e non bisogna sottovalutarla, ma credo che il virus non giustifichi gli episodi di razzismo e discriminazione che si stanno verificando nei confronti di gente asiatica. Inoltre invito a documentarsi

da fonti attendibili perché sul web girano tante fake news. Io francamente spero in un miglioramento improvviso della situazione per continuare l'esperienza."



Fin qui l'intervista. Il sito pubblica il giorno seguente un testo scritto come compito per la sua prof. in Italia; in esso affronta la tematica legata proprio al razzismo che

si sta scatenando contro la comunità cinese a seguito dell'espandersi del Coronavirus.

La lettera scritta dalla giovane liceale offre più di uno spunto di riflessione, è una esclusiva di Minervinolive offerta ai suoi lettori.

Mi preme sottolineare due elementi: la maturità di una studentessa liceale, credo non ancora maggiorenne; la consapevolezza che il nostro pianeta è un mondo piccolo, dove i problemi di un popolo lontanissimo diventano, nel bene e nel male, problemi di tutti.

Chi vuole può leggere il tema integrale della studentessa all'indirizzo:

<https://www.minervinolive.it/news/attualita/908975/coronavirus-studente-minervinese-in-cina-noi-italiani-non-sappiamo-ancora-quando-torneremo>

Noi siamo chiaramente obbligati a sunteggiare il tema non avendo lo spazio necessario per pubblicarlo per intero.

“CORONAVIRUS, l'ignoranza che sfocia nel razzismo contro i cinesi”

È incredibile quanto io riesca a sentire la voce unanime della gente della mia nazione anche a 8000 km di distanza... l'Italia è un paese bellissimo, amato dal mondo intero per la sua arte e bellezza, cultura e storia e mi piace esserne parte, fino a quando non succedono imprevisti e calamità imprevedibili. A quel punto tutti noi siamo sempre pronti a puntare il dito verso gli altri, verso chi è straniero. Da un po' di settimane, media, social, giornali incentrano le proprie attività su quello che è oggi oggetto dell'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il mondo: il Coronavirus. Sicuramente il focolaio è stato trovato in un mercato a Wuhan, città che ora è confinata, nessuno può entrarci e nessuno può uscirne. Città fantasma dove per strada non si muove nessuno se non autoambulanze e mezzi che raggiungono ospedali e farmacie per comprare mascherine e disinfettante per mani, tutti sold-out (esauriti). La Cina si è spenta nel giro di pochi giorni. Le strade che avrebbero dovuto brulicare di gente, sono silenziose e tristi..... Il mio soggiorno in Cina non mi sta permettendo solamente di imparare la lingua, ma mi sta dando lezioni di vita. Ho capito quanto io sia fortunata ad essere nata in Italia, ad avere strutture adeguate per qualsiasi evenienza, a vivere in un paese dalla mentalità così aperta. Dunque perché abbassarsi a certi livelli culturali tanto da denigrare la gente diversa? Basta essere ignoranti. Basta puntare il dito. Basta essere razzisti e disinformati. Basta denigrare, deridere. Basta avere atteggiamenti di superiorità nei confronti di chi è più sfortunato di noi. Basta condannare il diverso. È il momento di crescere, di guardare al mondo con occhi maturi, di informarsi e di aiutare gli altri. È il momento di imparare dagli altri, di arricchirsi culturalmente. È il momento di “globalizzarci”.

Claudia Spineto

LE PARROCCHIE DI CANOSA RIFLETTONO INSIEME SUL DISAGIO GIOVANILE

**1° Tavolo di lavoro –
Consiglio pastorale zonale Canosa
di Puglia
c/o Basilica
Cattedrale S. Sabino
28 gennaio 2020
Coord. SABRINA
DI GENNARO**

Tutti i partecipanti si sono mostrati sin da subito entusiasti per questa iniziativa, considerata proprio come il giusto proseguo del lavoro condotto durante lo scorso convegno diocesano e la voglia di confrontarsi sul tema dell'emergenza educativa si è fatta subito evidente.

L'emergenza educativa riguarda tutte le città della Diocesi ma, visti gli ultimi episodi, la nostra attenzione si è concentrata su ciò che avviene a Canosa.

Prima di tutto è stato chiesto ai partecipanti all'incontro se condividessero il tema da trattare e quindi se anche per loro fosse giusto parlare di effettiva emergenza educativa.

Per tutti l'emergenza è palese.

Sebbene sia stato subito messo in evidenza che lo scopo dell'incontro non era un atteggiamento di condanna, la prima parte dell'incontro si è concentrata nell'individuare quali sono gli aspetti che maggiormente hanno contribuito all'emergere di questo problema.

Si è passati così a parlare di maleducazione, di mancanza di rispetto, di mancanza di rigore, di mancato riconoscimento di alcuna autorità o di alcuna autorevolezza.

Ogni volta le responsabilità sono rimbaltate dalla famiglia alla scuola, alla parrocchia e, proprio quando ci siamo resi conto che si stava parlando di settori come se fossero separati gli uni dagli altri, ci siamo accorti che era proprio lì l'errore, ovvero, le maggiori agenzie educative del nostro territorio non hanno mai agito e collaborato efficacemente per far fronte a questa problematica.

Sono nate così alcune idee e alcune proposte.

Secondo molti di noi il lavoro fatto in diocesi dovrebbe essere "esportato" nel mondo della scuola e nel mondo

dell'amministrazione.

Come Chiesa "ci siamo svegliati" e abbiamo cominciato a parlare tra di noi a porci degli interrogativi e a cercare delle soluzioni, ma la Chiesa deve testimoniare la sua presenza all'intera città! Si potrebbe proporre anche alle scuole e all'amministrazione di seguire il nostro metodo.

Successivamente si potrebbe organizzare una sorta di "tavola rotonda"



tra tutti gli operatori, ma facendo riferimento soprattutto a coloro che in un certo senso "si sporcano le mani", cioè coloro che vivono e operano a stretto contatto con i giovani e non solo con i dirigenti, secondo alcuni, troppo impegnati a sbrigare le loro carte e che solo indirettamente hanno contatti diretti con i giovani; una tavola rotonda attorno alla quale, quindi, ci si possa confrontare per trovare delle soluzioni.

Un'altra idea proposta è stata quella di scegliere un argomento, ad esempio la cura del prossimo e svilupparlo in ogni parrocchia, in ogni scuola e, perché no, coinvolgere anche l'Amministrazione comunale, facendo così comprendere che il prossimo non è importante solo per la Chiesa, ma per ogni aspetto della vita.

Le difficoltà non saranno poche perché si dovrà cercare di convincere tutti,

famiglie, scuola, Amministrazione, a fare una sincera autocritica, cercando di mettere in evidenza i propri limiti e le proprie capacità e risorse per cercare di risollevare le sorti dei giovani della nostra città.

Questa relazione racchiude sinteticamente le varie riflessioni del nostro tavolo di lavoro; un tavolo di lavoro nel quale sono emersi anche molti altri punti degni di attenzione.

In questo gruppo emerge la speranza di poter intervenire concretamente sulle difficoltà dei nostri giovani.

ooo

2° Tavolo di lavoro

Coord. ANTONIO DAMIANO

1) La questione educativa è una delle implicazioni del confronto tra generazioni: l'adulto ha smarrito la sua autorevolezza, i genitori hanno mutato la loro funzione di educatori in quella di garanti di una esasperante opera di protezione dei giovani figli da ogni conflitto e/o difficoltà, ostacolandone il percorso di maturazione in adulto.

La chiesa cittadina, per parte sua, trova buona accoglienza presso le scuole, opportunità quest'ultima di cui bisognerebbe approfittare ai fini formativi e di evangelizzazione. Ad esempio, a livello diocesano è stato messo a punto il progetto della "consulta giovanile".

La sfida che il tema impone ha caratteri di complessità e vastità tali da impegnare la Chiesa oltre gli ambiti suoi propri, risultando necessaria l'integrazione delle proprie competenze con adeguate competenze di carattere sociologico e di opportune alleanze e collaborazioni con le rimanenti agenzie educative.

2) Alleanze e collaborazioni presuppongono un preventivo studio sul piano sociale ed antropologico della nostra realtà territoriale, utilizzando il tradizionale lavoro che le parrocchie forse oggi non fanno più con lo zelo di un tempo: intessere, cioè, un sistema di relazioni e conoscenze sul territorio, frutto dell'attenzione nei confronti



dei nuclei familiari dei vari rioni della parrocchia.

A livello cittadino si suggerisce di effettuare uno studio riguardante le associazioni che operano sul territorio con le quali dialogare, cercando altresì, con opportuni incentivi (strutture e finalità culturali), di esortare la nascita di associazioni popolate da giovani, nell'intento di far riscoprire loro la bellezza di relazioni cooperative non virtuali.

3) Con riferimento a quanto i giovani si aspettano dalle figure deputate all'educazione e alla formazione, è stato suggerito di avvalersi della recensione riguardante un recente libro di Luca Miele intitolato "Mio padre odiava il rock'n'roll"; in essa vi è una citazione del libro, per quello che qui interessa offre una risposta di efficacia e chiarezza che meglio non potrebbe essere resa.

Miele, attraverso la storia di un ragazzo meridionale, fatta di povertà, semplicità, ricerca di un posto nella società, ripercorre la storia di tanti italiani degli ultimi 50 anni, scava in quel grande trauma che, come direbbe Paso-

matassa ci resti avviluppato, imprigionato come la mosca nella ragnatela. La bestia dice che non meriti di essere amato e tu fai di tutto per distruggere quel che resta di te. E per darle ragione", scrive Miele, l'accoglienza nelle parrocchie deve, per quel che vi è di compatibile, tener conto del messaggio che si ricava dal testo citato.

4) Alle Istituzioni si chiede di porre grande attenzione alla sicurezza, di rendere ancor più efficienti ed efficaci i servizi sociali, di dare corso all'attività amministrativa senza soluzione di continuità e con l'esclusivo fine di perseguire incessantemente il superiore interesse del bene comune; ci lamentiamo spesso dell'attività amministrativa giudicata insufficiente rispetto a ciò che è necessario per affrancare dalle loro sofferenze le fasce più fragili della locale comunità amministrata e per una migliore loro integrazione. E' prudente, tuttavia, considerare che al sud è già un merito tenere i conti in ordine ed assicurare l'ordinaria amministrazione; tale dato si evince facilmente guardando esempi

requisito di credibilità nel dialogo e nella concreta collaborazione.

ooo

3° Tavolo di lavoro Coord. MADDALENA PAGLIARINO

Condividi l'analisi sulla "emergenza educativa" in città? Troppo pessimisti?

L'emergenza educativa non è una dinamica sociale del tutto nuova. Nell'ultimo decennio, però, sta assumendo connotazioni senza precedenti che rispecchiano ciò che avviene nella società, dove si è verificato un progressivo passaggio da un sistema fondato sul rispetto a un'idea di libertà incontrollata. Tutto è generato da un contesto antropologico totalmente rivoluzionato. La cultura di valori umanistici è stata sostituita dal narcisismo, un contesto in cui la società è improntata sull'*ego* e non sul senso di comunità. È una incertezza culturale e pedagogica che porta a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità, del bene e del male. In questa concezione, l'emergenza educativa riguarda anche il senso autentico di fare educazione. È necessario, infatti, che venga messo in atto un processo educativo che promuova lo sviluppo integrale della persona, che formi ad essere buoni cristiani e onesti cittadini.

Prendere coscienza e studiare la realtà che ci circonda non significa essere pessimisti, ma sono i primi passi per seguire la via del miglioramento.

Come possiamo avviare un dialogo proficuo e processi di collaborazione con le varie agenzie educative? Quali strategie di collaborazione, quali alleanze, potremmo adottare con le altre realtà presenti sul territorio?

La parrocchia deve continuare ad essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione di una fede consapevole, affinché ciascuno possa contribuire alla crescita della società. Deve, inoltre, continuare a favorire lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni nella logica dell'*I Care* di don Lorenzo Milani. Nell'essere autentici testimoni di accoglienza e gratuità, nel prendersi cura delle famiglie e dei ragazzi, noi possiamo accompagnare le persone a colmare la sete di Dio e del senso di umanità. È necessario, infatti,



lini, ha portato la nostra generazione ad essere la prima generazione "senza padri", il che, significa essere senza Dio, perché Dio è padre. Morto Dio, ucciso il padre, ecco la schizofrenia che ha creato un mondo di sbandati senza punti di riferimento: "Quando vuoi guadagnare l'amore di chi non ti sa amare, finisci per diventare come lui. Finisci per imitarne i passi. Senza accorgertene, lasci che la sua ferita diventi la tua. Scavi dentro dite un buco profondo e lì, in quella caverna buia e inanimata, soffiata da venti gelidi, tra spifferi infernali, lasci che si installi il disamore di chi non è riuscito ad amarti. Copi il suo disamore, lo scambi per amore e il

gioco è fatto: lo hai assolto. Finisci per guardarti con gli occhi della bestia che si è acquattata dentro di te. Non sai più dove inizia lei e finisci tu. In quella

di realtà viciniore: Cerignola, Comune commissariato per infiltrazione mafiosa ed Andria, Comune commissariato per pre-dissesto finanziario: situazioni entrambe che fanno rischiare l'impossibilità di continuare ad offrire importanti servizi, altrimenti assicurati nella ordinaria amministrazione.

L'Alleanza con la pubblica amministrazione, così come con le istituzioni scolastiche, deve avvenire nella massima trasparenza e lealtà; tale alleanza, per parte nostra, deve avvenire come comunità di fede, perché non si risolve in un fatto semplicemente politico, ma presuppone la pubblica comune testimonianza di evangelica fraternità (Fil 2, 3-5) nella verità delle interne relazioni (tra presbiteri, tra laici e tra laici e presbiteri). Essa è, oltre che specchio di fede autentica, condizione di inclusione,

prendersi cura soprattutto delle famiglie più giovani attraverso i percorsi di iniziazione cristiana dei propri figli, dando vita ad una vera e propria pastorale integrata.

L'emergenza educativa permette di compiere passi significativi nell'ambito dei giovani e dei ragazzi. La necessità di rispondere alle loro esigenze porta a superare i confini parrocchiali nel desiderio di allacciare alleanze con le altre agenzie educative, in particolare la scuola. Consapevole di ciò, la comunità ecclesiale vuole intensificare la collaborazione permanente e un dialogo proficuo con le istituzioni scolastiche attraverso i cristiani che vi operano, quali docenti, genitori e studenti, mettendo in atto un'adeguata ed efficace traccia educativa comune.

Che cosa si aspetta oggi un giovane dalle figure educative adulte? E di che cosa ha bisogno? E cosa non siamo riusciti a offrire loro?

Oggigiorno sono molti i giovani che decidono di non vivere la parrocchia e che decidono di allontanarsi dalle opportunità di crescita umana e spirituale che la Chiesa propone. Molto spesso, però, gli adulti non svolgono più la loro vocazione all'accompagnamento. Il mondo dei giovani, infatti, ha bisogno di sostegno e vicinanza da parte di figure di riferimento lungo il processo di crescita verso la maturità in un mondo che si fa sempre più complesso e segnato da incertezza e precarietà. La cultura dell'accompagnamento, però, non prevede solo una vicinanza verso coloro i quali si mettono in cammino, ma è necessario che gli adulti vivano una testimonianza gioiosa e credibile dell'Amore di Dio. È, inoltre, indispensabile che gli adulti si mettano accanto ai giovani con atteggiamento accogliente e non giudicante, ascoltando con cuore sincero i loro sogni e le loro paure. Infine, è importante che i giovani siano soggetti attivi della progettazione, anziché oggetti di discussione, affinché

essi possano mettere in campo la propria originalità e scoprire le peculiarità della cultura di cui sono portatori, ricevendo appoggio e fiducia sincera da parte degli adulti, senza sentirsi ingranaggi di un meccanismo che li supera.

Quali richieste potremmo avanzare



alla nostra Amministrazione per poter cominciare a tracciare solchi di corresponsabilità civica e seminare progetti di bene?

La comunità ecclesiale desidera chiedere alle istituzioni politiche un'alleanza, un patto sulla città che sia volto alla promozione del bene comune, della pace sociale e di una convivenza civile serena. Per questo, si ritiene necessario che il Consiglio pastorale e l'Amministrazione di Canosa comincino una serie di incontri incentrati sul dialogo e sul confronto per generare il contesto favorevole a rispondere alle domande del nostro tempo. L'alleanza proposta chiama ad una corresponsabilità condivisa che permetta di stabilire insieme una visione di prospettiva di sviluppo ed equità, sicurezza e inclusione.

ooo

4° Tavolo di lavoro

Coord. MARIA SELVAROLO

Tutti seguiamo la cronaca e ci rendiamo conto che non solo a Canosa, ma anche nei territori limitrofi ci sono bande di ragazzini, la cui età si abbassa sempre più, che scorrazzano per le nostre città trasgredendo alle più semplici e basilari forme di rispetto, educazione e

osservanza delle regole. Da una società patriarcale, gerarchizzata, ben strutturata che riconosceva l'autorevolezza, si è passati ad una forma di libertà senza responsabilità e poiché la libertà ha bisogno di coniugarsi necessariamente con la responsabilità possiamo affermare

che stiamo sfiorando una situazione di anarchia che coinvolge tutte le agenzie educative. C'è da rilevare nelle famiglie, nella scuola, nelle comunità parrocchiali un nuovo atteggiamento nei riguardi dei più giovani: da una parte iperprotezionismo e dall'altra mancanza di tempo per stabilire un rapporto relazionale, una vera relazione educativa. La maleducazione è diffusa e trasversale. Noi adulti siamo diventati educatori "ingenui", molto spesso non ci preoccupiamo di esercitare un minimo di

controllo nei confronti dei nostri ragazzi, ma ci fidiamo a prescindere. La famiglia è la prima a dover essere interpellata in collaborazione con la scuola. Noi adulti non siamo più capaci di educare, forse non conosciamo più il significato vero e sostanziale del verbo educare. La famiglia, che dovrebbe essere il nucleo da cui tutto parte e a cui tutto arriva, è clamorosamente assente. Molto spesso si lasciano i figli soli, nella migliore delle ipotesi si demanda la questione educativa ad altri. I ragazzi lasciati da soli cercano le "loro" strade. Si è meno coercitivi nei confronti dei propri figli, come a voler recuperare e riscattare la severità delle imposizioni ricevute dai propri genitori; la voglia di "libertà" induce gli adulti a mettere al primo posto i propri tempi e i propri spazi di vita. L'amore per i figli sembra essere commisurato alla quantità di cose che ad essi si concedono. La scuola, d'altra parte, sembra stanca di subire le arroganze degli studenti e i soprusi dei genitori. I ragazzi ne escono confusi senza un punto fermo a cui potersi riferire. Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza educativa che coinvolge ragazzi sempre più giovani. Le diverse agenzie educative non riescono più a svolgere il

loro specifico ruolo educativo. I cambiamenti sono veloci e si cerca di fare tutto, forse troppo, ma purtroppo si fa quasi tutto male. Sembra che l'essenziale sia solo ciò che appare. Indubbiamente mancano regole ferme che possano dare il senso del limite. Occorrono, perciò, delle vere e proprie alleanze educative. Si ritiene, quindi, con sicurezza, che l'analisi fatta non sia troppo pessimistica. Ci piacerebbe usare l'espressione **COMUNITA' EDUCANTI** al posto di **AGENZIE EDUCATIVE** che sembra riferirsi più ad un dispensatorio di servizi.

Non si può e non si deve pensare agli adulti, in generale, e ai genitori, in particolare, come persone complete e mature; oggi non si ha consapevolezza della propria adultità. Gli adulti sono alla ricerca del proprio io, di una collocazione lavorativa, di una sistemazione economica, di una sicurezza sentimentale per cui diventa complicato essere per i propri figli un punto fermo che loro per tanti motivi non possono essere: stanno ancora cercando i loro riferimenti. Il vuoto familiare di cui i ragazzi risentono è, a volte, incolumabile. I genitori dovrebbero essere capaci di educare alla distinzione tra il bene e il male, al si può e al non si può. I giovani si aspettano dalle figure adulte, non tanto l'insegnamento attraverso parole e discorsi, quanto l'esempio. Desiderano essere accompagnati ad affrontare e vivere le scelte della propria vita nella sua concretezza, non solo addestrati, oggi è proprio questo che manca! Gli adulti non possono pretendere dai giovani quello che loro stessi non sono riusciti a fare. Il mondo deve essere migliorato insieme in uno stile di collaborazione e alleanza. Gli adulti non possono consegnare ai giovani un mondo siffatto scaricando su di loro la responsabilità delle cose che essi stessi non sono riusciti a fare o hanno fatto male pensando o illudendosi di aver svolto tutto nel migliore dei modi. Occorre esempio, coerenza e ascolto. Bisogna allora educare gli adulti, ciascun adulto deve trovare le fonti alle quali attingere la propria formazione perché consapevole della responsabilità nei confronti delle

generazioni più giovani. Come comunità parrocchiali dobbiamo aiutare le famiglie, gli adulti, a prendersi cura seriamente della propria umanità (affettività, questioni economiche, gestione del proprio tempo...), l'umanità si è disumanizzata. Ci si limita ad occuparsi delle cose da fare (interessi, piaceri, ...), manca il collante tra umanizzazione e bisogni da soddisfare, non riusciamo ad umanizzare i bisogni e i piaceri che pur restano una componente importante della vita. Si potrebbero creare dei laboratori parrocchiali, non su principi



pedagogici, ma sull'umanità, qualcosa che parli alla loro vita. Non incontri di catechesi, o non solo di catechesi, quindi, ma incontri che dimostrano il nostro amore per l'uomo e per la città, che per noi cattolici passa necessariamente attraverso l'amore per Cristo, unico capace di rivelarci la vera umanità dell'uomo. Però, non dobbiamo avere paura dei numeri! Altro passaggio importante è creare l'esigenza di un tipo di formazione siffatta, ma gli adulti si riconoscono come bisognosi di una formazione umanizzante e umanizzatrice? Finché non ci sarà la consapevolezza di essere bisognosi, è difficile che possa prendere il via questo tipo di discorso e di formazione. Il punto dolente vero sono quindi gli adulti, essi costituiscono le famiglie, ma abitano anche gli spazi cittadini (sono amministratori, docenti,...). La scuola può fare tanto, solo se ha docenti che vanno al di là dei propri doveri, se fanno leva sulla propria umanità. Occorre formare le coscienze.

È necessario dialogare e fare alleanze anche con l'Amministrazione perché è importante dare delle indicazioni, ma occorre anche che queste non vengano disattese. Bisogna avere strumenti per controllare perché il controllo della città è importante. C'è la

piena consapevolezza nei giovani e negli adulti della completa impunità: pare non ci siano strumenti efficaci per affrontare un controllo serio, nessuna delle agenzie educative ritiene di avere strumenti adeguati ed efficaci. Il richiamo, l'indicazione ad un certo tipo di comportamento (raccolta differenziata dei rifiuti, comportamenti corretti, ...), se non osservato, deve necessariamente avere conseguenze certe (multa, richiamo, ammenda,...o, per contrappasso, premio per i comportamenti virtuosi), altrimenti non serve a nulla. L'educazione civica e stradale che si fa nelle scuole non è sufficiente perché, molto spesso, la diseducazione dei ragazzi è conseguenza della diseducazione dei genitori. Serve un controllo quotidiano sul territorio.

Chiediamo, quindi, all'Amministrazione di:

- valutare la validità e l'efficacia degli strumenti in possesso delle agenzie/comunità educative per poter svolgere il proprio e specifico compito educativo;
- controllare il territorio cittadino più seriamente e più efficacemente e di attuare insieme dei percorsi atti a punire comportamenti disonesti e immorali e a premiare quelli retti e virtuosi;
- essere maggiormente presenti sul territorio con interventi più veloci e al passo con i tempi, cercando di far funzionare meglio gli uffici preposti a ciascun servizio;
- poter avere classi scolastiche meno numerose. Promuovere progetti educativi che non abbiano come unico scopo l'autoreferenzialità di chi li porta avanti con il conseguente rischio che siano vuoti di significato e rendano farraginosa ogni reale azione educativa. Promuovere la meritocrazia in ogni campo;
- rendere più viva e vivibile la nostra città attraverso la promozione di attività sulla sua bellezza (cura del territorio in senso lato, pulizia, illuminazione, ...) con degli interventi mirati e in collaborazione con tutte le agenzie/comunità educative e con tutta la cittadinanza, coinvolgendo soprattutto i giovani. Si potrebbe partire da progetti già esistenti potenziandoli;
- rinvigorire i servizi sociali.



MUSEO DEI VESCOVI

Iniziano i laboratori didattici per bambini e le attività a cura di OmniArte.it

di Sandro Giuseppe SARDELLA

Il Museo dei Vescovi, dopo l'intenso periodo di fine 2019, riapre ufficialmente le sue attività mettendo in cantiere non solo nuovi allestimenti e mostre, ma soprattutto un fitto programma di labora-



tori ludo/didattici, indirizzati a bambini di ogni fascia d'età. Lo start è stato ufficialmente il 2 febbraio scorso con il laboratorio "Piccoli archeologi", che ha visto una intensa presenza di bambini e genitori affollare le sale sotterranee di Palazzo Fracchiolla Minerva. "Un inizio piacevole e all'insegna di quello che i Musei dovrebbero sempre di più essere: luoghi di formazione e diffusione del sapere, in cui la cultura, nelle sue molteplici sfaccettature viene avvertita anche come gioco e momento di svago. Credo molto nei laboratori creati dalla OmniArte, in quanto sono indirizzati proprio ai più piccoli e svolti da professionisti nel settore che da anni gestiscono il Museo" dice entusiasticamente Mons. Felice Bacco, direttore del Museo dei Vescovi, che ha fortemente sostenuto la volontà dei Curatori di investire in questa nuova avventura. Infatti, il programma delle attività 2020 al Museo dei Vescovi è molto ricco di date di laboratori. Ci saranno laboratori con visite guidate, legati specificatamente alla storia di Canosa, ma anche attività semplicemente ludiche, proiezioni, momenti di gioco e momenti di creatività. Molto è affidato, infatti, alla manualità, che diviene principale metodo nelle attività didattiche: modellato di

creta, riproduzione di reperti, simulazioni di attività archeologiche, legate alla manualità, si affiancheranno a momenti di disegno e di didattica svolti direttamente nelle sale museali e a stretto contatto con le pregevoli testimonianze artistiche ed archeologiche di cui il Museo dei Vescovi è ricco. "Grazie al nostro direttore Mons. Bacco, che ha condiviso con noi un nuovo modo di fare didattica museale, abbattendo sin da subito molte delle barriere che impediscono la contemplazione attiva dell'opera d'arte, abbiamo potuto trasformare progressivamente

le 12 sale e i vani sotterranei di Palazzo Minerva in luoghi per la didattica. In funzione dei vari appuntamenti che si estenderanno sino a tutta la prima-



vera, sarà possibile visitare il Museo in maniera assolutamente alternativa" dicono i curatori Sandro Sardella e Michela Cianti. Ci si riferisce a proiezioni, uso della realtà virtuale all'interno di alcune mostre, esperimenti di arte dal vivo e tante occasioni di gioco e convivialità, promettono sempre i curatori. Questi laboratori sono caratterizzati da

una certa multidisciplinarietà, garantita dalla rotazione degli accordi presi dalla OmniArte con numerosi professionisti qualificati. Già nel laboratorio appena svoltosi, grazie alla presenza di Sandro Sardella, i partecipanti hanno appreso le tecniche di scavo, hanno maneggiato veri frammenti di ceramica antica e hanno esplorato come si possa giocare in tutta serenità con la Storia. Ottima la risposta anche dei genitori, che hanno voluto assistere ed essere parte integrante del laboratorio, condividendo con i loro figli un momento di apprendimento e impreziosendo così a vicenda il tempo trascorso. La OmniArte ha in serbo anche passeggiate culturali con nuovi argomenti e nuove tappe in città, offrendo spaccati diversi e alternativi ai percorsi esclusivamente archeologici sino ad ora proposti. Tutte le attività godono del patrocinio e sostegno della Cattedrale di San Sabino, della Diocesi

di Andria, del Comune di Canosa di Puglia, della Confindustria Bari/Bat e della Farmalabor del dott. Sergio Fontana. Per rimanere sempre aggiornati basta contattare il 377/2999862 o il 392/3257490 per i laboratori, oppure visitando i profili Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva e OmniArte.it

L'Atletica Pro Canosa nell'élite del podismo regionale

di Bartolo CARBONE

Con la cerimonia di premiazione, svoltasi il 1° febbraio 2020 a Bari presso l'Hotel Majesty, si è concluso il campionato regionale CORRIPUGLIA 2019, che ha toccato tutte le province della regione con le 20 prove disputate, facendo registrare picchi di partecipanti. Tra le società che si sono maggiormente distinte, spicca l'Atletica Pro Canosa presieduta da Giuseppe Tomaselli, che è entrata nell'élite del podismo regionale chiudendo al **quinto posto assoluto** della classifica generale del circuito su strada **CorriPuglia 2019** sotto l'égida della FIDAL, mentre la squadra femminile si è piazzata al quarto. Nella **classifica femminile**, Nicoletta Merco è prima nella SF60 con **20 gare disputate conquistando 480 punti**, Angela Di Sibio sul gradino più alto del podio in quella SF65 con **16 gare disputate con 468 punti** mentre Grazia De Corato è seconda nella SF55 con **14 gare disputate con 477 punti**.

Nella classifica maschile, Antonio Di Nunno è il **primo assoluto** nella categoria SM con **20 gare disputate conquistando 761 punti**; precedendo

il compagno di squadra Antonio Di Giulio con **18 gare disputate con 759 punti** mentre al **5° posto** Andrea Dettole con **15 gare disputate con 625 punti**. Nella SM45 Michele Paradiso è secondo con **20 gare disputate con 2555 punti**. Nella SM60 Francesco Baldassarre è secondo con **20 gare**

gennaio 2002, è stato premiato Giuseppe Lagrasta (SM60), tesserato dell'Atletica Pro Canosa, che ha conquistato il **titolo di campione italiano master sui 10000 metri su pista** ad Abbadia San Salvatore, il 25 maggio 2019.

Inoltre, il 19 gennaio 2020 la **squadra delle donne dell'Atletica Pro Canosa ha vinto il titolo regionale di cross master a Palo del Colle (BA)**, precedendo sul traguardo l'Atletica Amatori Corato e l'ApuliAthletica. Hanno contribuito alla vittoria: il **capitano Grazia De Corato, Rosa Terrone, Rosa Pompa, Angela Di Sibio, Nicoletta Merco, Sabina Carbone, Rosanna D'Ambra, Arcangela Lambo, Carmen Silvia Pinnelli, Elena Cavallo e Elisabeth**



disputate con 1083 punti. Nella SM50, Giuseppe Lenoci si è piazzato al **terzo posto con 16 gare disputate con 2871 punti**. Nella SM35, Di Nunno Celestino al **5° posto con 17 gare disputate con 969 punti**.

Alla "Festa dell'Atletica" della Fidal Puglia, tenutasi a Molfetta (BA) il 9

Raffiner. Risultati importanti per il sodalizio canosino, mai raggiunti in passato, che sono di buon auspicio per l'anno appena cominciato che vedrà la città di Canosa di Puglia ospitare la prima tappa del campionato regionale CORRIPUGLIA 2020 con l'Atletica Pro Canosa in veste di organizzatrice.



PRIMA CHE TU VENGA AL MONDO, di MASSIMO GRAMELLINI, SOLFERINO, € 16,00

La bambinitudine è lo stato di grazia che i bambini possiedono in modo inconsapevole e gli adulti si sforzano per il resto dei loro giorni di ritrovare. Non è un concetto, ma una predisposizione dell'anima alla scoperta. A vivere ogni volta come se fosse la prima.

Quando è stata l'ultima volta che avete fatto qualcosa per la prima volta? Che avete scoperto qualcosa di inaspettato e avete provato un'emozione nuova?

Immaginate un uomo che, superata la soglia dei cinquant'anni, diventa padre quando ormai, in famiglia e sul lavoro, si era adagiato su una perfetta vita da figlio. Che cosa può rompersi o

scatenarsi all'improvviso?

Il nuovo libro di Massimo Gramellini è il racconto di una trasformazione e di una attesa. Nove capitoli, uno per ogni mese di "gravidanza", che compongono una lunga lettera, emozionante e ironica, destinata a un bambino che non c'è ancora, mentre si fanno i conti con un padre che non c'è più. Una storia d'amore e di rinascita che ci ricorda come, attraverso gli altri, possiamo ritrovare in noi stessi infinite risorse e comprendere ciò che conta davvero. Se "la vita è un gioco e vince chi ritorna bambino", per riuscirci bisogna prima diventare adulti.

La librai



LETTERA A CORRADO AUGIAS

Gentilissimo dott. Augias, ancora una volta Lei, nella sua rubrica, replica in modo articolato e permette, a chi lo desidera, di riflettere. La lettera del signor Giovanni Carlo Sonnino, pubblicata domenica scorsa, mette il dito nella piaga, sostenendo la non conoscenza da parte di tantissimi giovani (e non solo, aggiungerei io) circa i “contenuti della religione cattolica”, ma anche la certezza che la nostra cultura “non possa prescindere dalla conoscenza critica del pensiero religioso”; personalmente, all’espressione “religioso” io aggiungerei per completezza, la parola “cristiano”. Nella sua risposta, ancora una volta, come nel libro scritto

con il prof. Cacitti, cerca di separare nei racconti evangelici i fatti storici dalla fede che li anima, quella stessa fede che animò coloro che ne furono testimoni, o che ne raccolsero le testimonianze. La fede dei discepoli e degli apostoli non fu un sentimento aprioristico, una precondizione di uomini irretiti, ma scaturì dalla certezza, oltre ogni precedente e insistente dubbio, che quanto stava avvenendo davanti ai loro occhi e quanto di nuovo e rivoluzionario era in quel messaggio, non poteva essere che opera di Gesù, detto il Cristo, figlio di Dio. Lei ritiene che sia una “operazione salutare” leggere le Scritture cercandovi non la ‘verità’ ma

il ‘senso’, separando quindi il “pensiero cristiano”, che ritiene evidentemente ‘salutare’, dalla fede. Mi chiedo e Le chiedo: perché preferire la ricerca del ‘senso’ alla ‘verità’? Il mondo smarrito di oggi non ha forse bisogno di verità e questa sua insaziabile sete di verità non può conquistarla partendo dal presupposto che, se è più chiaro il senso, non è perché si è più vicini alla verità? Se il pensiero cristiano riesce ad avvicinare la persona ad un percorso di fede, tale cammino non sarebbe più bello per il nostro “mondo smarrito”, come lo definisce lei?

Don Felice Bacco

IL MONDO SMARRITO e IL SENSO DEI VANGELI secondo Augias

Ringrazio don Felice per la sua lettera così cristiana, cioè mite nella difesa del suo punto di vista. Mi permetto di insistere, a mia volta, con mitezza, nella difesa del significato che attribuisco alle Scritture. Troppe volte la ricerca della “verità” ha voluto dire per la Chiesa l’imposizione di una verità anche a costo di ricorrere a strumenti forti, non esclusa la tortura e la morte. Oggi la Chiesa non potrebbe più farlo perché i costumi e la civiltà giuridica sono cambiati, la sua posizione nella società occidentale è divenuta marginale, perché l’attuale pontefice (non è il suo solo merito) centra il suo insegnamento sulla misericordia la quale si concilia male con l’imposizione di una sola possibile “verità”. C’è anche un’altra ragione che probabilmente è ancora più valida e va a vantaggio di tutti, compresi gli stessi cattolici. Il significato ultimo dei quattro vangeli ufficialmente riconosciuti – in particolare quello di Matteo – è che Gesù detto il Consacrato ha portato al mondo un messaggio rivoluzionario fondato sull’amore così come proclamato nel sermone della Montagna o delle Beatitudini. Un amore utopico che non distingue tra potenti e inermi, amici e nemici, diciamo pure un amore utopico. Dov’è la verità nelle parole: “Beati i poveri perché erediteranno la terra?”, non c’è nessuna verità perché i miti da che mondo è mondo non hanno mai ereditato alcunché come ben sappiamo. La frase realistica sarebbe: beati i miti che sono riusciti a non farsi strappare ciò che hanno. Ma la mitezza non può essere imposta come verità. La si può solo additare sperando che qualcuno colga il senso dell’esortazione contenuta in quelle parole e liberamente la condivida. Questo è il massimo che la religione cristiana può sperare d’ottenere nel nostro mondo smarrito, nella tiepida fede di

molti suoi fedeli, nella sua stessa vacillante autorità. Ed è anche il significato positivo che tutti gli uomini di buona volontà possano condividere nel Natale, al di là del dogma di un uomo-Dio disceso dal cielo.

la Repubblica Martedì, 24 dicembre 2019

Commenti

Le lettere di Corrado Augias

Il mondo smarrito e il senso dei Vangeli

di Corrado Augias

Lettere
Via Cristoforo Colombo 90
00147

Per scrivere a
Corrado Augias
c.augias@repubblica.it

Gentilissimo dottor Augias, ancora una volta, nella sua rubrica, replica in modo articolato e permette, a chi lo desidera, di riflettere. Nella risposta al signor Sonnino, cerca di separare nei racconti evangelici i fatti storici dalla fede che li anima. La fede dei discepoli scaturì dalla certezza che quanto stava avvenendo sotto i loro occhi e quanto di nuovo e rivoluzionario era in quel messaggio non poteva essere opera di Gesù, figlio di Dio. Lei ritiene che sia una “operazione salutare” leggere le Scritture cercandovi non la “verità” ma il “senso”, separando il “pensiero cristiano” dalla fede. Perché preferire la ricerca del senso alla verità? Il mondo smarrito di oggi non ha forse bisogno di verità e questa insaziabile sete non può conquistarla partendo dal presupposto che, se è più chiaro il senso, non è perché si è più vicini alla verità? Se il pensiero cristiano riesce ad avvicinare la persona a un percorso di fede, tale cammino non sarebbe più bello per il “mondo smarrito”, come lo definisce lei?

Don Felice Bacco, Canosa di Puglia — donfelicebacco@iberol.it

Ringrazio don Felice per la sua lettera così cristiana, cioè mite nella difesa del suo punto di vista. Mi permetto di insistere, a mia volta, con mitezza, nella difesa del significato che attribuisco alle Scritture. Troppe volte la ricerca della “verità” ha voluto dire per la Chiesa l’imposizione di una verità anche a costo di ricorrere a strumenti forti, non esclusa la tortura e la morte. Oggi la Chiesa non potrebbe più farlo perché i costumi e la civiltà giuridica sono cambiati, la sua posizione nella società occidentale è diventata marginale, perché l’attuale pontefice (non è il suo solo merito) centra il suo insegnamento sulla misericordia la quale si concilia male con l’imposizione di una sola possibile “verità”. C’è anche un’altra ragione che probabilmente è ancora più valida e va a vantaggio di tutti, compresi gli stessi cattolici. Il significato ultimo dei quattro vangeli ufficialmente riconosciuti – in particolare quello di Matteo – è che Gesù detto il Consacrato ha portato al mondo un messaggio rivoluzionario fondato sull’amore così come proclamato nel sermone della Montagna o delle Beatitudini. Un amore utopico che non distingue tra potenti e inermi, amici e nemici, diciamo pure un amore utopico. Dov’è la verità nelle parole: “Beati i miti perché erediteranno la terra?”, non c’è nessuna verità perché i miti da che mondo è mondo non hanno mai ereditato alcunché come ben sappiamo. La frase realistica sarebbe: beati i miti che sono riusciti a non farsi strappare ciò che hanno. Ma la mitezza non può essere imposta come verità. La si può solo additare sperando che qualcuno colga il senso dell’esortazione contenuta in quelle parole e liberamente la condivida. Questo è il massimo che la religione cristiana può sperare d’ottenere nel nostro mondo smarrito, nella tiepida fede di molti suoi fedeli, nella sua stessa vacillante autorità. Ed è anche il significato positivo che tutti gli uomini di buona volontà possano condividere nel Natale, al di là del dogma di un uomo-Dio disceso dal cielo.

La rubrica sospende per qualche giorno, riprenderà martedì 7 gennaio.
Buon anno – ne avremo bisogno!

Gli alunni della Candelora

Luce tra i banchi di Scuola

Quando i bambini chiamano, bisogna rispondere e ascoltare e parlare. Se poi chiamano dai banchi di Scuola, bisogna incontrarli e scrivere insieme una pagina di quaderno di studio.

Se poi chiedono: “non viene più il maestro Peppino?”, allora un po’ turbato da fatiche fisiche, bisogna prepararsi e recarsi a Scuola.

Così alla vigilia del 2 Febbraio, giorno della Festa della Candelora, con l’amico nonno, Ignazio del Condominio, e annunciando in condivisione la visita alla Dirigente Scolastica, Dott.ssa Nadia Landolfi e alla Maestra Nunzia Leone di Italiano, ci siamo recati ad incontrare gli alunni di Classe Quinta, con cui siamo amici dai tempi del falò di Santa Lucia con l’ins. Nunzia Damiani, contattando anche l’Ambasciata di Svezia a Roma.



E ritroviamo con emozione anche una terra con i ricci, una croce col sorriso, un cielo sulle rotelle, che illuminata ha voluto essere baciata!

Prima ci siamo recati da Don Mario Porro in Chiesa per procurarci due candele benedette per fare lezione sulla Candelora, giorno sul Calendario di significato astronomico, religioso, culturale nelle tradizioni popolari dei nostri padri.

Rappresentando la Presentazione di Gesù al Tempio a Gerusalemme,

avvolgendo con la mia grande sciarpa Gesù Bambino di 40 giorni nelle braccia di Maria, ponendolo proprio nelle braccia dell’alunna Maria, rievochiamo le parole del Profeta Simeone, fino alla “spada che trafiggerà l’animo della Madonna”, a cui prontamente e spontaneamente annota Daniele: “ecco come si vede nella statua della Madonna con lo spadino nel cuore” e in sostanza scoprendo l’origine della iconografia di Maria Addolorata.

La lezione continua e presentiamo la data del 2 febbraio, scritta dalla Maestra Leone in digitale sulla lavagna luminosa, e rievocando in dialetto e in italiano il proverbio sapiente e noto della Candelora, di cui ci parlò in passato con lettera lo stesso Colonnello Bonelli della Aeronautica Militare nelle previsioni del tempo.

È il proverbio n. 247 già riportato nel mio Libro di Dialettologia “Sulle vie dei ciottoli”:

A la Canelòre, o néveche o chiove, la vernète ò jesséute fòre.

Respònne la vécchia arraggète, / ce vòlene quaranta jürne a la svernète / e se vu jésse sechéure / quane ascénnene li metetèure.

Alla Candelora, o nevica e piove, l’inverno è uscito fuori.

Risponde la vecchia arrabbiata (per dissenso), ci vogliono quaranta giorni alla fine dell’Inverno (per giungere all’Equinozio di Primavera) e se vuoi essere al sicuro, quando scendono i mietitori (a giugno).

Lo ricordava in dialetto anche mio nonno Peppino, contadino: “un anno abbiamo mietuto a giugno con la cappa addosso”.

E nonno Ignazio, presente in classe, illustra meglio ai bambini la parola “mietitori” del grano con la falce nella civiltà contadina.

E per la Candelora accendiamo nelle mie mani la candela che, benedetta in Chiesa, veniva poi portata in casa e custodita accanto alla testata del letto per tutto l’anno, riaccesa nei momenti

brutti di cattivo tempo o di turbamenti dell’ambiente.



Peraltro la candela di cera nei tempi odierni diventa rara e poco conosciuta e costituisce così momento formativo culturale dinanzi ai bambini.

È la luce della Candela, “è la luce per illuminare le genti” nella Presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme. Invitiamo i bambini nel percorso interattivo a riscoprire un’altra luce, dicendo da Maestro: “ma c’è un’altra luce più bella!”.

E i bambini rispondono prontamente: “è la luce del Sole!”, e poi “è la luce di Dio!”.

Replichiamo: “ma c’è un’altra luce bella in mezzo a noi!”.

I bambini si fermano, mentre Maria dice: “è la luce dentro di noi!”.

Che bello!

Allora chiudiamo gli occhi e vediamo questa luce dentro di noi, nel cuore. I bambini lo fanno con gioia in silenzio, scoprendo la luce interiore di quella candela accesa.

Ci sembrerà di vedere nel pomeriggio con Papa Francesco in diretta su TV2000 la Basilica di San Pietro, spenta, al buio, con le sole candele accese in mano per le Festa del 2 Febbraio.

In fondo il cuore è una Basilica, un Tempio, una Luce dei Bambini.

E sono gli stessi poi che con gioia

La devozione di Canosa a San Gerardo e il suo legame con P. Losito

di don Nicola CAPUTO

Nella rettoria della Passione, anticamente chiamata del Preziosissimo Sangue, è venerata una bella e artistica statua di San Gerardo Maiella (Muro Lucano, Potenza, 1726 - Materdomini presso Caposele, Avellino, 16 ottobre 1755). Beatificato da Leone XIII nel 1893, Gerardo Majella è stato proclamato santo da Pio X nel 1904. La devozione al nuovo Santo si diffonde presto a Canosa anche grazie al legame della città con i Redentoristi e soprattutto con il nostro concittadino, venerabile P. Antonio Maria Losito. È lo stesso padre Antonio a sollecitare i suoi concittadini a realizzare una statua del Santo. Infatti, in un suo scritto inviato da Pagani al Sacerdote Antonio Luisi, datato 11 novembre 1906, lo sprona a realizzare "l'ardente desiderio di fare una bella statua del santo: veramente è necessaria per Canosa: e deve essere una statua bellissima, onde i nostri concittadini gli possono rendere sempre maggiore devozione e riportarne le migliori grazie". Il desiderio di avere una statua, segue l'importante cerimonia

della benedizione di un quadro di San Gerardo, presieduta dallo stesso padre Antonio nel 1905, nella rettoria della Passione. Per l'occasione il Venerabile tenne una bellissima omelia. Il quadro resta esposto nella rettoria fino alla realizzazione della statua. Il desiderio si realizza il giorno 2 febbraio 1907, a soli 3 anni dalla canonizzazione del Santo. La solenne celebrazione di benedizione avviene nella Cattedrale di San Sabino per mano di p. Antonio, segue la processione con la statua fino alla rettoria della Passione. Accompagnata dal clero e da una folla di fedeli con ceri in mano, la statua sosta sul loggiato della rettoria. Dopo il discorso

di padre Antonio, il canto delle litanie e la benedizione eucaristica, la statua entra in chiesa e resta solennemente esposta al pubblico fino al 16 febbraio; poi viene riposta nella nicchia appositamente fatta realizzare. Il 16 ottobre dello stesso anno, su interessamento dell'arciprete Gaetano Maddalena, nasce l'istituzione

del Pio sodalizio delle Gerardine. L'iniziativa riceve la benedizione del vescovo diocesano Mons. Staiti. Viene istituita anche la festa con solenne processione con la statua e con celebrazioni di numerose sante messe e manifestazioni esterne, tra cui va menzionata la famosa "cuccagna di San Gerardo", attrazione per grandi e piccini. La processione con la festa esterna si svolse fino agli anni '60. Successivamente la festa assunse il carattere prettamente liturgico, con celebrazioni di messe nella rettoria, alla presenza della statua solennemente esposta sull'altare.

Oggi, seppure registriamo una diminuzione della devozione a san Gerardo nelle nuove generazioni di Canosa, è vivo il ricordo in tante persone anziane, che continuano a recarsi nella rettoria per pregare san Gerardo, patrono dei bambini e delle gestanti. Ogni anno, il 16 ottobre, viene ancora celebrata una santa messa in suo onore.



soffiano insieme per spegnere la candela dopo aver fatto una foto ricordo come "Alunni della Candelora", tra storia, religione, cultura e tradizioni popolari, che custodiscono e tramandano la memoria e la sapienza dei nostri padri.

Peraltro il 2 Febbraio 2020 è stato un giorno da annotare anche nella data palindroma, che si legge allo stesso modo da sinistra a destra e da destra a sinistra: 02.02.2020.

Il tempo scorre e cresce come questi bambini, mentre cresce anche la durata del giorno, evocando il proverbio

dialettale del giorno seguente, 3 Febbraio, Memoria di san Biagio, protettore della gola, anche di quella gola delle corde vocali delle Maestre e dei Docenti, che si sgolano ad insegnare con dedizione e passione!

«A San Bièse la murénna trèse, a San Zavòne, la murénna 'nzòne».

(A San Biagio, la merenda entra, a San Sabino le merenda in seno), a significare che, giungendo i giorni del 3 e del 9 febbraio, si avverte il bisogno di fare merenda, per l'allungamento della giornata.

Ciao, Bambini della Candelora, ci vediamo in paese, in piazzetta, in Chiesa per la Festa di San Sabino!

Quest'anno la Festa della Candelora ricorre di Domenica, come anche la Festa di San Sabino di Febbraio, nella Domenica, "dies Domini", "giorno del Signore", del Dominus da cui deriva il nome Domenica.

Ciao, Maria, ciao, Federica, ciao, Daniele, con tutti i compagni, un bacio a Giuliana, così bella, così umana!

Maestro Peppino
Scuola Primaria De Muro Lomanto

AGEVOLAZIONI FISCALI PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA

di Roberto Felice COPPOLA *

Ricollegandomi all'argomento del mio precedente articolo "la tassazione della compravendita di abitazioni", con il presente passo a trattare delle condizioni richieste affinché l'acquirente di una abitazione possa usufruire delle agevolazioni fiscali previste dal D.P.R. 26/04/1986 n. 131 c.d. T.U.R. (Testo Unico dell'imposta di Registro) e in particolare dalla nota II bis dell'art. 1 della Tariffa parte prima, nonché delle conseguenze in caso di separazione personale o divorzio dei coniugi.

La ratio legislativa delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa, che derogano al regime ordinario, è quella di agevolare l'acquisto dell'abitazione principale della famiglia, nonché di promuovere l'edilizia residenziale, sia pubblica che privata, spronare il mercato immobiliare e incentivare l'investimento del risparmio privato nell'acquisto di abitazioni.

Le agevolazioni prima casa possono essere richieste solo da una persona fisica, anche legalmente incapace (purchè rappresentata), anche straniera (purchè stabilisca la residenza nel comune in cui è situato l'immobile entro 18 mesi dall'acquisto), nonché da italiani emigrati all'estero (purchè in presenza di tutti i requisiti richiesti dalla legge ad eccezione della residenza). Le agevolazioni possono essere richieste solo sulle abitazioni diverse dalle categorie catastali A/1 (di tipo signorile), A/8 (ville), A/9 (castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici) e non aventi le caratteristiche di lusso di cui al D.M. n. 1072 del 1969 (ad esempio abitazione di oltre 240 mq. di superficie utile, esclusi balconi, terrazze, scale ecc.).

Le agevolazioni si estendono alle pertinenze (cose destinate in modo durevole a servizio od ornamento della cosa principale - art. 817 c.c.) rientranti nelle categorie catastali: C/2 (magazzini e locali di deposito), C/6 (stalle, scuderie, box, autorimesse), C/7 (tettoie e posti auto), anche se acquistate con atto

separato da quello della casa purchè se ne menzioni il riferimento. L'acquisto agevolato potrà avvenire per una sola abitazione e pertinenza. Per usufruire delle agevolazioni l'acquirente deve far inserire nell'atto di acquisto una dichiarazione in cui afferma: "a) che l'immobile acquistato è situato nel comune in cui ha o stabilirà entro 18

deve risultare dall'atto di acquisto della nuova casa che deve essere destinata ad abitazione principale. Se ciò non avviene la legge prevede la decadenza dal beneficio e l'applicazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura ordinaria, nonché la sovratassa del 30% delle imposte stesse, oltre gli interessi moratori.



mesi dall'acquisto la residenza; b) di non essere titolare esclusivo o in comunione con il coniuge dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione su altra casa di abitazione nel territorio del comune in cui si trova l'immobile da acquistare; c) di non essere titolare, neppure per quote, anche in regime di comunione legale, su tutto il territorio nazionale, dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su altra casa di abitazione acquistata da lui stesso o dal coniuge con le agevolazioni prima casa". Tuttavia la Legge n. 208/2015 (Legge di stabilità 2016) ha ampliato la possibilità di usufruire delle agevolazioni, stabilendo che dal 1° gennaio 2016 può goderne anche chi ha già acquistato l'abitazione con il beneficio prima casa, a condizione che l'abitazione già posseduta sia alienata entro un anno dal nuovo acquisto. L'obbligo a vendere l'immobile posseduto

Le agevolazioni possono essere richieste anche per l'acquisto di fabbricati in corso di costruzione subordinatamente al censimento dell'abitazione, al termine dei lavori, in una delle categorie catastali per le quali sono ammesse le agevolazioni.

In generale le agevolazioni "prima casa" sono applicabili ad ogni atto traslativo della proprietà di abitazioni e agli atti traslativi e costitutivi di diritti reali di godimento sulle stesse (es. usufrutto), sia a titolo oneroso (compravendita) sia a titolo gratuito (donazione e successioni ereditarie) e ai contratti atipici che realizzano interessi meritevoli di tutela secondo l'ordinamento giuridico (art. 1322 c.c.), come il contratto di assistenza o mantenimento. Inoltre l'agevolazione fiscale può essere richiesta anche negli acquisti effettuati nelle aste giudiziarie.

La legge prevede che si decade dal



I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. **PO**
di GIANRICO CAROFIGLIO
EINAUDI, € 18,00
2. **LA VITA BUGIARDA DEGLI ADULTI**
di ELENA FERRANTE
EDIZIONI E/O, € 19,00
3. **UNA GRAN VOGLIA DI VIVERE**
di FABIO VOLO
MONDADORI, € 19,00
4. **LA VITA GIOCA CON ME**
di DAVID GROSSMAN
MONDADORI, € 21,00
5. **UNA SCALA FINO AL CIELO**
di JOHN BOYNE
RIZZOLI, € 21,00

Piazza della Repubblica, 7
76012 Canosa di Puglia
INFO: 339 2870554

L'angolo della mente

Il Naufrago e il gabbiano

di Gian Lorenzo PALUMBO

Lento ondeggia il mare,
con le rughe stanche,
le vele bianche piegano verso riva
il vento muove i gabbiani
burattini senza fili.
Due ali tornano dall'orizzonte,
riconoscendomi.
Mi viene accanto,
si appisola su un lampione.
Naufrago
mi sono perso.
Ora sono qui
stanco e infreddolito,
chino su me stesso,
un gabbiano come amico.
Non ho niente da darti,
ho una casa fredda
sul muro un caminetto acceso
su un sipario di nuvole.
Aprimi le tue ali
prendimi per il bavero della giacca
è tempo di tornare al mare,
dove c'è una scogliera
a forma di altare.

beneficio qualora siano rese nell'atto di acquisto dichiarazioni mendaci, si rivenda l'immobile acquistato con le agevolazioni entro i cinque anni dall'acquisto, (anche qui si può evitare la decadenza acquistando altra abitazione principale entro l'anno dall'alienazione), non si trasferisca la residenza nel comune entro i 18 mesi dall'acquisto e entro l'anno dal nuovo acquisto non venga alienata la casa già posseduta. Anche in questi casi vi è il recupero delle imposte nella misura ordinaria, con la sovrattassa del 30% e si pagano gli interessi moratori.

Per le aliquote e la casistica delle imposte si rimanda al mio precedente articolo "la tassazione della compravendita di abitazioni.

Importanti novità sono state introdotte di recente da alcune sentenze della

Corte di Cassazione in tema di separazione e divorzio tra i coniugi nell'ambito del beneficio fiscale "prima casa". In particolare la Suprema Corte si è pronunciata estendendo il principio sancito dall'art.19 della Legge n. 74/1987 (che è quello di favorire la sistemazione dei rapporti patrimoniali tra i coniugi nella circostanza della crisi matrimoniale, escludendo che possano derivare effetti fiscali negativi in occasione della stipula dei relativi accordi), anche all'alienazione della prima casa prima del decorso dei 5 anni dall'acquisto se effettuata a favore di uno dei coniugi in esecuzione di una modifica delle condizioni di separazione o di divorzio. Tuttavia una giurisprudenza ancora più recente della Corte si è spinta oltre, stabilendo che i benefici fiscali (esenzione dalle imposte di registro, di bollo e da ogni

altra tassa) non vengono revocati anche quando la casa acquistata dai coniugi con i benefici suddetti venga alienata prima dei 5 anni a favore di un terzo, sempre in esecuzione di accordi in occasione della separazione o del divorzio.

Pertanto, in presenza di tali condizioni, non si decadrà più dai benefici fiscali prima casa, anche quando non si acquisti una nuova abitazione principale entro l'anno dall'alienazione, qualora l'alienazione sia il frutto di accordi in sede di separazione o divorzio, indipendentemente se l'alienazione veda protagonisti entrambi i coniugi o i coniugi e un terzo. A tale orientamento si è uniformata anche l'Agenzia delle Entrate con una risoluzione recente del 2019.

* *Avvocato (civile – tributario)*



FESTA DEGLI AUGURI ALL'OASI MINERVA

Un doveroso grazie a Lucia Diaferio e a Pino Lentini per l'animazione. L'augurio di buon lavoro a tutti coloro che lavorano per il buon funzionamento della struttura, agli ospiti e alle loro famiglie.

**Ottantesimo compleanno
di S.E. Mons. AGOSTINO SUPERBO**
7 Febbraio 1940 - 7 Febbraio 2020
**La comunità di Canosa,
unita nella preghiera,
augura a Mons. Superbo ogni bene.**



**SETTIMANA DI PREGHIERA PER
L'UNITA' DEI CRISTIANI**
Incontro all'Oasi Minerva con il pastore Eliseo Tambone e la Prof. Porzia Quagliarella

LE PARRUCHE DELLA SOLIDARIETÀ

Canosa di Puglia 1.2.2020 la presentazione dell'iniziativa della FIDAPA. E' stata la sede del Museo dei Vescovi a Canosa di Puglia ad ospitare la presentazione dell'importante iniziativa "Le parrucche della solidarietà" promossa dalla FIDAPA di Canosa a sostegno dell'ANT con il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia. Durante la conferenza stampa sono stati illustrati gli obiettivi e i dettagli del progetto che

prevede la possibilità di donare le parrucche alle persone in chemioterapia. All'incontro sono intervenuti: Eufemia Ippolito, Past Presidente Nazionale Fidapa BPW Italy, Chair BPWI International, Legal Advice Task Force, Anna Maria Elvira Musacchio, Presidente Fidapa BPW Italy, Distretto Sud-Est e la dottoressa Carmelinda Lombardi, Presidente Fidapa Canosa Di Puglia, Delegata ANT Canosa Di Puglia. La cerimonia è stata seguita televisivamente da Teleregione.

Le Parrucche della Solidarietà

Offriamo un servizio di noleggio
Gratuito

Se sei in cura ritira
Gratuitamente una parrucca.
Se sei guarita
Offrila a chi ancora lotta.

Delegazione ANT G. Lombardi
Canosa di Puglia
Via L. Settembrini 9.

sostiene
ANT

UNA PIAGA...
UNA PIEGA!

NON I TUOI
CAPELLI E
DIVENTERANNO
"PARRUCCA DELLA
SOLIDARIETÀ"

Io ci sono e ti dono
una parrucca!

ANT

UN GRUPPO DI BAMBINI HA DONATO LA STATUETTA DEL NOSTRO SANTO PATRONO AL SANTO PADRE FRANCESCO

Di Donato MELE

Mercoledì 27 novembre 2019, ho organizzato un pellegrinaggio per l'udienza generale dal Santo Padre in piazza San Pietro, con il gruppo "Amici per caso", nato dal sano principio di far crescere in sincerità e fiducia il sentimento dell'amicizia.

E' stata un'impresa ardua, ma complice la mia audacia e sicuramente la divina provvidenza, insieme a mio figlio, abbiamo consegnato in dono, proprio nelle mani di Papa Francesco, una statuetta

di San Sabino. Non solo mio figlio, ma anche un gruppo di "piccoli amici per caso", sono stati invitati da Sua Santità a salire sulla papamobile per fare un giro con lui per

tutta piazza San Pietro, subito prima dell'udienza generale.

E' stato davvero emozionante, hanno detto non solo i bambini, ma anche i loro genitori.



Un gruppo di ragazzi di Canosa sale sulla papamobile



Consegna della statua